

● CONFERENZA STAMPA DELL'ORDINE PROFESSIONALE

# Troppo lo spazio concesso ai Caa, il Conaf fa ricorso

Contestato l'ampliamento degli ambiti operativi dei Centri di assistenza agricola, a discapito dei professionisti. La mancanza di confronto ha portato allo strappo istituzionale a cui ora si cerca di porre rimedio

di Gaetano Menna

**N**on è stata una decisione a cuor leggero quella che hanno preso i vertici del Consiglio nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali (Conaf) di presentare un ricorso contro il decreto del Masaf n. 83709 del 21 febbraio 2024 – che «aggiorna» i requisiti per i Centri di assistenza agricola (Caa) – e gli atti emanati da Agea.

Il decreto in questione – ha osservato il presidente del Consiglio nazionale, **Mauro Uniformi**, in conferenza stampa – limita la possibilità per gli imprenditori agricoli di avvalersi di professionisti di fiducia per la gestione delle domande di accesso ai fondi Pac. **Secondo l'ordine professionale, questo potrebbe compromettere la qualità della consulenza e assistenza alle aziende agricole.**

«Quello attuato – ha spiegato Uniformi – non è un mero aggiornamento, ma un ampliamento delle funzioni dei Caa, da assistenza a consulenza. Successivamente, le circolari e i provvedimenti di Agea hanno impedito di fatto la capacità operativa dei liberi professionisti, lasciandola ai dipendenti dei

Caa, a cui non è chiesta alcuna qualifica professionale».

**Il Conaf denuncia quindi la mancanza di chiarezza da parte del Masaf e dell'organismo pagatore, in merito alle nuove disposizioni, creando confusione e disagio tra gli operatori del settore.** Teme che le nuove norme possano creare una «situazione di dipendenza» delle aziende agricole dai Caa, limitando la loro autonomia di scelta. C'è poi **il rischio del ritardo nella presentazione delle domande di accesso ai fondi Pac**, causato dalle incertezze generate dal decreto che potrebbe comportare notevoli danni economici per le aziende agricole.

Al di là delle divergenze di vedute e della necessità di tutelare i professionisti, quello che colpisce è la mancanza di «dialogo» tra le istituzioni, qual è anche l'ordine delle categorie professionali dei dottori agronomi e forestali.

«Dispiace sempre quando il confronto tra organismi dello Stato arriva in Tribunale, ma – ha osservato il presidente Uniformi – siamo qui perché la difesa del ruolo professionale dei nostri iscritti è funzionale alla crescita qualitativa del settore, dai piani aziendali passando alla scelta dei macchinari, fino alla capacità di affrontare i cambiamenti climatici o adattarsi ai nuovi scenari di mercato; rischiamo di portare l'agricoltura nazionale verso un futuro assistenziale, in cui i fondi europei servono solo come sostegno al reddito».

La vicenda, dunque, solleva importanti questioni sul futuro dell'agricoltura italiana e sul ruolo dei professionisti nel settore; pertanto **il Conaf chiede: l'annullamento del decreto**

**impugnato e dei provvedimenti attuativi di Agea; la revisione del ruolo dei CAA**, valorizzando le competenze dei professionisti iscritti agli albi professionali; **maggiore chiarezza e trasparenza da parte del Masaf e di Agea; la tutela del diritto degli imprenditori agricoli di scegliere liberamente i propri consulenti.**

Da sottolineare che l'esclusione dei professionisti è valida solo per quelli che operano nelle regioni sottese ad Agea. Per i professionisti che operano in regioni che hanno un proprio organismo pagatore (ad esempio, la Toscana con Artea), nulla cambierà, ma così «si crea un'evidente disparità di trattamento fra iscritti alle stesse categorie professionali».

## Professionisti contro i Caa

Quanti professionisti sono coinvolti nella presentazione delle domande Pac? È stato chiesto a Uniformi. «Storicamente – ha risposto – le domande a superficie (agro-climatico ambientali) sono sempre state

presentate dai tecnici in una misura che, a livello nazionale, supera abbondantemente il 60%, con punte regionali che arrivano e superano il 70%; alcune Regioni ne hanno meno, attorno al 20-25%, molte arrivano alle punte della Puglia, in cui il 70% delle risorse è gestito da liberi professionisti. Questo dato è estremamente indicativo del fatto che, le aziende agricole, poste davanti



Il presidente del Consiglio nazionale dottori agronomi e forestali Mauro Uniformi

alla possibilità di scelta, hanno sempre preferito farsi assistere da figure a elevata professionalità e non dai Caa, pur potendolo fare».

C'è da dire, infine, che alla vigilia della conferenza stampa c'era stato l'incontro di Conaf con Agea, tanto sollecitato ma mai avvenuto prima. Le parti si sono confrontate e da parte del direttore di Agea **Fabio Vitale** sembra ci sia un'apertura importante a rivedere le disposizioni normative di propria competenza per ripristinare le deleghe ai professionisti per la presentazione delle domande Pac e per garantire un sistema di consulenza e assistenza alle aziende agricole che sia efficiente, trasparente e qualificato. ●